

Si rafforza la battaglia contro i tentativi di centralizzare le vertenze

Chimici: prosegue lo sciopero Dolciari: ripresa la lotta

Assegni familiari: saranno pagati il 1° gennaio?

Una cambiale del governo ai contadini

E' difficile che passi una settimana senza che l'on. Bonomi e il ministro Restivo pronunci qualche discorso. Monotoni e privi d'idee nuove come sono, i resoconti di questi discorsi non ce li leggiamo ugualmente: ragioni di mestiere. Ebbene, da circa un mese non abbiamo più trovato una sola parola, in essi, su di un problema scottante come quello del pagamento del 1° gennaio dell'assegni familiari ai contadini. Dimenticavano? Non è possibile, dal momento che ai primi di settembre alcune nostre osservazioni sul modo in cui l'organizzazione dell'on. Bonomi incettava deleghe, facendo strumento di ricatto, provocò una serie di risentite note nelle quali ben si ribadiva che la « carta » degli assegni aveva un gran posto nelle speranze democristiane di mantenere una barcollante influenza fra i contadini.

Inoltre siamo ormai al limite dei « tempi tecnici » necessari per approvare e mandare ad esecuzione una legge di questa portata. Si tratta di consentire, infatti, un accurato esame parlamentare, di ricercare i mezzi finanziari, di istituire le pratiche di riconoscimento del diritto ecc. La legge dovrebbe già essere all'esame parlamentare se davvero si vogliono pagare gli assegni familiari a gennaio. E invece sia il ministro che il « difensore » dei contadini tacciono. Tace anche il sen. Bosco, ministro avaro e prudente, che ha consentito al modo di tradire, di trasformarla in una nuova fregatura per i contadini. Si parla di dare poche lire a testa, di escludere questo o quel membro della famiglia avente diritto, di dare gli assegni pro-forma ma, nella sostanza, di ridurre il peso economico a un fatto simbolico. Nei dirigenti della DC c'è saltando il dubbio che la fregatura possa essere digerita senza reazioni dai contadini. Ed hanno ragione da

Presentate ai relatori del Piano quinquennale

Richieste coop per il commercio

Una delegazione dell'Associazione nazionale cooperative di consumo composta dall'on. Giulio Spalone, presidente dell'Associazione, Romeo Guarnieri, vicepresidente, e Cherullo, Marletta, Cerrina e Banchelli, è stata ricevuta dagli on. Curti e De Pascalis, relatori di maggioranza a Palazzo Chigi, in un incontro al ministero del Commercio e dell'Industria. La delegazione ha illustrato ai parlamentari gli emendamenti che ritiene indispensabili introdurre nel testo del Piano per quanto riguarda il settore commerciale. Tra l'altro è stata chiesta una nuova disciplina del commercio da realizzarsi sulla base della cosiddetta « piccola riforma » con l'attribuzione esclusiva delle competenze ai comuni del rilascio di ogni tipo di licenza di commercio al dettaglio, con l'impedimento del raggruppamento della gamma merceologica, con lo stretto collegamento tra la programmazione della rete di vendita e dell'assetto urbanistico.

La delegazione, oltre a sottolineare il ruolo della cooperazione di consumo per un rinnovamento democratico del settore distributivo, ha sottolineato l'esigenza che il rinnovamento della rete distributiva non sia limitato al « punto di vendita » ma si estenda a tutto l'arco della produzione, dalla commercializzazione, conservazione e circolazione dei prodotti.

Enti di sviluppo: delegazione dell'Alleanza Contadini al Ministero

Una delegazione dell'Alleanza nazionale dei contadini, composta dal vice presidente Attilio Fasolato e dagli on. Poerio e Marzani, ha avuto questa mattina un incontro al ministero del Lavoro per illustrare il punto di vista dell'organizzazione di questi enti di sviluppo agricolo. Il rispetto di questa giusta norma democratica garantirà il buon funzionamento degli enti di sviluppo agricolo i quali dovranno, a breve scadenza, affrontare importanti problemi della nostra agricoltura.

Riunito l'Esecutivo della Fiom - Concrete proposte a Fim e Uilm - Telegramma della Confindustria a Cgil, Cisl e Uil - Forti astensioni nelle aziende dolciarie

Si rafforza la battaglia delle categorie per ribadire il principio dell'autonomia contrattuale e sventare le manovre di accordo quadro o di centralizzazione delle vertenze. Tentativi in questo senso hanno già avuto un duro colpo dopo che la Confindustria è stata indotta a riprendere la trattativa per definire il contratto dei metallurgici. Ieri i 200 mila chimici hanno attuato il secondo dei tre giorni di lotta proclamati dalla FILCEP-Cgil e dalla Federchimici-Cisl; sui risultati dello sciopero per nulla ha influito la defezione della Uilcid che ha voluto accettare una generica disponibilità della Confindustria. Che l'organizzazione padronale mantenga le sue posizioni intransigenti — che possono essere battute solo con la lotta — è stato ancora dimostrato ieri: infatti è avvenuta la rottura delle trattative per i 40 mila dolciari, che hanno immediatamente ripreso la lotta.

METALLURGICI
Sulla vertenza di un milione di metallurgici delle aziende private si è riunito il Comitato esecutivo della Fiom, il quale ha rilevato in una sua nota come la ferma presa di posizione della Cgil e le decisioni adottate dalla Fiom stessa abbiano consentito di superare il tentativo di diversione della Confindustria mirante, con argomentazioni sciovinistiche, ad una trattativa conclusiva sul contratto e a porre in discussione l'autonomia contrattuale della categoria con il rinnovato intento di giungere ad una centralizzazione della contrattazione. Negli incontri fissati per mercoledì e giovedì deve essere portato possibile misure. L'effettiva volontà della Confindustria di aderire ad una soluzione della lunga vertenza.

Una soluzione accettabile deve consistere in particolare — prosegue la nota — in un miglioramento consistente delle insufficienti proposte economiche e normative avanzate dal padronato. Dopo aver specificato i miglioramenti necessari in merito ai diritti di contrattazione e ai diritti sindacali, e aver sottolineato la prova di maturità che i metallurgici stanno offrendo per creare le migliori condizioni possibili per una conclusione positiva della vertenza, la nota della Fiom constata che la divergenza maifestata con la Fim circa il comportamento nei confronti della Confindustria non possono incidere né sulla comune intransigente difesa della validità dei contenuti della piattaforma unitaria, né tanto meno sul comune impegno di una conclusione soddisfacente della vertenza. La Fiom ha proposto commentando alla Fim e alla Uilm di giungere ad una consultazione a tutti i livelli fra gli organismi dirigenti dei sindacati, che consenta una verifica ai contenuti irrinunciabili della piattaforma contrattuale e sugli impegni reciproci che debbono essere assunti su questi contenuti. Con questa finalità voluta unitaria — conclude la nota — si creeranno le condizioni affinché i differenti apprezzamenti siano rapidamente composti nel rispetto della libertà di valutazione di ogni organizzazione. L'Esecutivo della Fiom ha quindi rivolto un appello ai metallurgici a mantenere vigilanti ed ha convocato il Comitato centrale per il 21 a Roma.

F. S.

DOLCIARI

L'altra notte è avvenuta la rottura delle trattative per i dolciari in seguito al rifiuto degli industriali dolciari e della Confindustria di discutere concretamente le singole richieste presentate dai tre sindacati. I tre sindacati hanno immediatamente proclamato uno sciopero di 48 ore, iniziato ieri. Numerose aziende sono rimaste bloccate: la Caremoli, la Motta, la Dufour, la Elah, ecc. Davanti all'Alemagna di Milano un forte schieramento di polizia ha provocato alcuni scontri. La compattezza degli scioperi ha indotto i padroni di alcune aziende milanesi, tra cui la Motta, a convocare le Commissioni interne per tentare di far cessare la lotta avanzando proposte di trattativa aziendale.

ALTRE LOTTE
Le tre confederazioni hanno ieri esaminato lo stato della vertenza dei 150 mila autotrovantrivieri, di cui è stato deciso da parte dei sindacati la categoria, un inasprimento della lotta. Nell'Amministrazione sono in corso scioperi articolati dei pastai e mugnai, dei riserai, dei lavoratori degli alimenti zootecnici, dei vini e liquori, dei vini e aceti, degli alimenti vari, dadi e estratti. Procedono le difficili trattative per un milione ed e per i 40 mila minatori (incontri il 21 e 22). Ferve la preparazione per il inizio della battaglia contrattuale dei tessili e dei lavoratori delle calze e maglie.

RICERCATORI IN CORTEO



I ricercatori del centro CNEN di Frascati hanno attuato uno sciopero di un'ora e una manifestazione di protesta contro la spezzatura esistente fra il centro stesso ed altri impianti del Comitato nazionale per l'energia nucleare. Allo sciopero indetto dal sindacato autonomo nucleare (SANN) ha aderito il 90 per cento del personale.

Cresce ogni giorno l'attacco alle libertà e al diritto di sciopero

POLIZIOTTI «ALLEVI POSTINI»

Si addestrano militari a gestire le Ferrovie

L'addestramento iniziato a Milano sotto la guida di un tecnico delle Poste e Telegrafi - La « Compagnia Esercizio » del Genio ferroviario che già gestisce la linea Torino-Chivasso-Aosta trasformata in battaglione col diritto a esercitare altre linee e ad assumere altro personale militare per i servizi

Per decisione dei ministri dell'Interno e delle PT centinaia di poliziotti hanno iniziato a Milano il « corso di addestramento al disbrigo dei servizi postali », sotto la direzione di un tecnico specializzato delle PTT, designato dal ministero, tale signor Perrotta. La misura interessa anche reparti dell'Esercito che, però, non hanno bisogno di frequentare corsi perché sarebbero impiegati durante gli scioperi — solo per compiti di manovalanza generica.

Con una « appendice » ad una « Convenzione » del 1959, i ministri della Difesa e quello dei Trasporti hanno deciso di trasformare la Compagnia del Genio militare (che gestisce la linea ferroviaria Torino-Aosta-Chivasso) in « il Battaglione Genio ferroviario di Esercito », articolato su due compagnie: la prima di « esercizio » della linea citata, la seconda per « l'addestramento ». Ai militari è stato esteso l'esercizio della linea Torino-Torre Pellice. Al di là del contingente numerico-base del battaglione sarà consentita la utilizzazione di una maggiore quantità di personale militare abilitato rispetto a quello già impiegato.

I ministri dell'Interno e quello della Difesa hanno presentato, inoltre, il disegno di legge n. 3353 che autorizza l'istituzione dell'organico del Corpo dei Vigili del Fuoco — che a norma della legge ha « carattere civile » — di ben duemila militari da prelevare, però, fra i militari di leva. Infine, sempre il ministro dell'Interno, ha fatto approvare dal Consiglio dei ministri un disegno di legge col quale tutto il personale civile della P.S. (personale tecnico e specializzato) per le questioni amministrative) sia trasferito fuori e sostituito da tremila nuovi vice-brigatieri di polizia.

Delegazione sindacale greca a colloquio con Novella

La delegazione sindacale greca che ha visitato in questi giorni l'Italia, si è incontrata con il segretario generale della Cgil, on. Agostino Novella. Nel corso del colloquio si è svolto un ampio scambio di reciproche informazioni, con particolare riferimento alla lotta per le libertà democratiche attualmente in atto in Grecia ed alla quale va la solidarietà e il sostegno di tutti i lavoratori italiani. Nel corso della sua permanenza in Italia la delegazione greca ha avuto incontri con i sezioni di lavoro dei lavoratori italiani, con le segretarie delle federazioni degli elettrici e dei bancari, con le segretarie della Camera del Lavoro di Terni (dove ha visitato le acciaierie) e Bari (dove si è incontrata con i dirigenti della Federbraccianti).

E' la base per una nuova avanzata dei lavoratori agricoli

Così il nuovo contratto conquistato dai braccianti

L'obiettivo della Federbraccianti è la unificazione dei contratti degli operai agricoli, attualmente divisi in « braccianti » e « salariati ». L'accordo raggiunto ieri realizza un primo passo in questa direzione. Al 1° punto dell'accordo, infatti, è detto: « 1) La sottosezione norme concordate delle trattative per il rinnovo del patto nazionale dei salariati fissi, vengono trasferite nel patto dei braccianti avventizi, e cioè: classificazione dei lavoratori; mansioni e cambiamenti di qualifica; maggiorazioni per i qualificati e gli specializzati; classificazione e retribuzione per età; Istruzione ed addestramento professionale con relativa dichiarazione a verbale; altrezzi di lavoro; scala mobile; controvalore individuali; libretto di lavoro e modalità di pagamento delle retribuzioni; opportunità adattali.

Integrazione dell'assistenza

Il secondo punto dell'accordo conferma una serie di norme del contratto precedente. Il punto 7) prevede la prospettiva di generalizzare gli accordi provinciali, per ora stipulati in una minoranza di province, per integrare l'assistenza malattia e infortunio. Se si considerava l'attuale del ministero del Lavoro agli integrativi provinciali, questa parte è un primo successo sulla via della conquista di elevati trattamenti assistenziali.

Diritti sindacali

La parte dei diritti è senza dubbio la meno soddisfacente. Questo rimane, dunque, un capitolo aperto alla lotta dei lavoratori nel corso del rinnovo dei contratti provinciali, sulla linea degli « 8 punti » concordati fra i sindacati che prevedono la contrattazione aziendale e l'intervento del sindacato nell'azienda. I punti acquisiti in questo accordo sono i seguenti:

a) si conviene di accordare brevi permessi ai lavoratori che rivestono la carica di componenti di direttivi provinciali delle organizzazioni dei lavoratori, previa segnalazione dei nominativi alle organizzazioni provinciali dei datori di lavoro;

b) per la riscossione delle quote associative, si conviene di dare mandato alla Commissione nazionale intersindacale per il contributo di assistenza contrattuale ed esaminare i vari aspetti connessi col problema e di riferire alle organizzazioni stipulanti per l'assunzione delle decisioni conseguenti.

Parità salariale

Benché affermata fin dal 25 luglio 1961, è stato concordato il seguente punto: « Si conviene di inserire nel patto un preciso richiamo all'applicazione integrale dell'accordo nazionale per la parità salariale del 25 luglio 1961, e di prendere impegni precisi, su richiesta, in un più ampio patto stipulando, si interviene nelle province in cui sia ravvisata la non corretta applicazione dell'accordo suddetto.

Orario di lavoro

La riduzione dell'orario di tre ore settimanali è un primo passo verso la settimana corta ». Essa getta le basi per una nuova regolamentazione dell'orario di lavoro in agricoltura che sancisca, per tutti i lavori (e in particolare per i salariati di stalla) una regolamentazione che assicuri il riposo giornaliero e settimanale. Le norme ora fissate per i braccianti sono:

a) Orario di lavoro che non può superare nell'anno una media di 45 ore settimanali e 7,30 ore giornaliere. Si conviene che il riposo giornaliero e settimanale sia sopra non comporta in alcun caso diminuzione della retribuzione giornaliera. E' demandata ai contratti provinciali la distribuzione dell'orario di lavoro nei vari mesi dell'anno, nel rispetto dei limiti di cui sopra. Soltanto nel periodo di più intensi lavori e comunque per non più di tre mesi all'anno l'orario ordinario giornaliero potrà essere maggiorato di un'ora.

Aumenti di retribuzione

a) terzo elemento: si conviene che la percentuale relativa al terzo elemento viene fissata nella misura del 24%;

b) la retribuzione viene determinata dai contratti collettivi provinciali.

Disposizioni generali

La decorrenza dell'accordo è dall'11 novembre prossimo. La durata due anni. La riduzione di orario viene effettuata in due tempi (a 46 ore dall'11 novembre; a 45 ore dall'11 novembre 1967). L'aumento del « terzo elemento » avviene anch'esso in due tempi: al 22% il primo anno, al 24% il secondo anno. Le norme dell'accordo dovranno essere recepite nei contratti provinciali entro il prossimo 31 dicembre; alla stessa data è fissata la scadenza del contratto salariale fissi che risulta anche per questo, sia strettamente unito a quello braccianti.

Cresce ogni giorno l'attacco alle libertà e al diritto di sciopero

Si addestrano militari a gestire le Ferrovie

L'addestramento iniziato a Milano sotto la guida di un tecnico delle Poste e Telegrafi - La « Compagnia Esercizio » del Genio ferroviario che già gestisce la linea Torino-Chivasso-Aosta trasformata in battaglione col diritto a esercitare altre linee e ad assumere altro personale militare per i servizi

Per decisione dei ministri dell'Interno e delle PT centinaia di poliziotti hanno iniziato a Milano il « corso di addestramento al disbrigo dei servizi postali », sotto la direzione di un tecnico specializzato delle PTT, designato dal ministero, tale signor Perrotta. La misura interessa anche reparti dell'Esercito che, però, non hanno bisogno di frequentare corsi perché sarebbero impiegati durante gli scioperi — solo per compiti di manovalanza generica.

Con una « appendice » ad una « Convenzione » del 1959, i ministri della Difesa e quello dei Trasporti hanno deciso di trasformare la Compagnia del Genio militare (che gestisce la linea ferroviaria Torino-Aosta-Chivasso) in « il Battaglione Genio ferroviario di Esercito », articolato su due compagnie: la prima di « esercizio » della linea citata, la seconda per « l'addestramento ». Ai militari è stato esteso l'esercizio della linea Torino-Torre Pellice. Al di là del contingente numerico-base del battaglione sarà consentita la utilizzazione di una maggiore quantità di personale militare abilitato rispetto a quello già impiegato.

I ministri dell'Interno e quello della Difesa hanno presentato, inoltre, il disegno di legge n. 3353 che autorizza l'istituzione dell'organico del Corpo dei Vigili del Fuoco — che a norma della legge ha « carattere civile » — di ben duemila militari da prelevare, però, fra i militari di leva. Infine, sempre il ministro dell'Interno, ha fatto approvare dal Consiglio dei ministri un disegno di legge col quale tutto il personale civile della P.S. (personale tecnico e specializzato) per le questioni amministrative) sia trasferito fuori e sostituito da tremila nuovi vice-brigatieri di polizia.

Delegazione sindacale greca a colloquio con Novella

La delegazione sindacale greca che ha visitato in questi giorni l'Italia, si è incontrata con il segretario generale della Cgil, on. Agostino Novella. Nel corso del colloquio si è svolto un ampio scambio di reciproche informazioni, con particolare riferimento alla lotta per le libertà democratiche attualmente in atto in Grecia ed alla quale va la solidarietà e il sostegno di tutti i lavoratori italiani. Nel corso della sua permanenza in Italia la delegazione greca ha avuto incontri con i sezioni di lavoro dei lavoratori italiani, con le segretarie delle federazioni degli elettrici e dei bancari, con le segretarie della Camera del Lavoro di Terni (dove ha visitato le acciaierie) e Bari (dove si è incontrata con i dirigenti della Federbraccianti).

Silvestro Amore